

La proprietà del gruppo Maraldi ha presentato un piano generale dell'azienda

Chiesti 50 miliardi; ora tutto dipende da banche e governo

Infatti le prime dovrebbero erogare i fondi mentre il secondo dovrebbe garantire il flusso di capitali - Chiesto un incontro generale - Disastrosa la situazione a 4 mesi dall'accordo

ANCONA - I lavoratori del tubificio Maraldi di Ancona si sono riuniti in assemblea, ieri mattina, nella sala della Provincia, per esaminare insieme alle forze politiche democratiche gli ultimi sviluppi della vertenza, che li vede impegnati ormai da undici mesi. Alla manifestazione, oltre ai rappresentanti del PCI, PSI, PSDI e della DC, sono intervenuti anche il sindaco di Ancona, Guido Monina, e il vice presidente della Regione Marche Emidio Massi. In mattinata sono giunte alcune delegazioni di altri tubificatori delle altre aziende del gruppo Maraldi, da Ravenna, Forlì, Poggi, Savigliano, Cesena.

FALCONARA - Dopo l'accordo raggiunto Saranno assunti dal 28 al tomaificio «Francesca» i 60 lavoratori della «Lola»

Risolta la vertenza alla «Hagen» di Porto d'Ascoli

ANCONA - Dopo più di quattro mesi di assestamenti, si è conclusa positivamente la vertenza della fabbrica «Lola» di Falconara Marittima. L'Intesa tra il consiglio di fabbrica e gli organi sindacali e i rappresentanti della Centofabbrica, che possiede la maggioranza delle azioni dell'azienda, è stata raggiunta dopo una approfondita discussione che ha riguardato la situazione produttiva, economica e finanziaria dell'impresa.

La vertenza alla «Hagen» di Porto d'Ascoli è stata risolta. L'accordo raggiunto prevede che i 60 lavoratori della fabbrica «Lola» di Falconara Marittima saranno assunti dal 28 novembre al tomaificio «Francesca» di Porto d'Ascoli.

La vertenza alla «Hagen» di Porto d'Ascoli è stata risolta. L'accordo raggiunto prevede che i 60 lavoratori della fabbrica «Lola» di Falconara Marittima saranno assunti dal 28 novembre al tomaificio «Francesca» di Porto d'Ascoli.

Per la necessità di ascoltare un capitano di CC tirato in ballo da uno dei 4 imputati

Aggiornato al 7 dicembre il processo per l'arsenale di Svolte di Fiungo

Il proprietario del casolare ha dichiarato che vi si era recato 20 giorni prima e di non aver trovato niente - Risulta che la segnalazione dell'arsenale era giunta ad un ufficiale dei carabinieri di Roma circa un mese prima - Aumentano gli inquietanti interrogativi sul ruolo dei corpi separati - La deposizione degli imputati - Negativa la prova sul famoso testo di Regis Debray

MACERATA - Alla fine del 1972 a Svolte di Fiungo, un paesino a pochi chilometri da Camerino, fu scoperto dai carabinieri un deposito di armi e esplosivi. In quelle armi e quegli esplosivi erano stati messi da La Bruna (capitano del SID, n.d.r.) per far scattare una bomba anticomunista. Questa una dichiarazione che il nota e sponente del neofascismo italiano, Stefano Delle Chiaie, dal suo rifugio spagnolo ha rilasciato al diffuso settimanale «Panorama». E' una denuncia precisa, estremamente grave, che getta ulteriori pesanti ombre sulla vicenda rievocata ieri in aula dalla Corte d'Assise del tribunale di Macerata dove è iniziato il processo ai quattro imputati del caso Svolte di Fiungo: Gian Carlo Guazzaroni, 33 anni di Tolentino, (detenuto nel carcere di Rieti per vicende successive); Paolo Fabbri, 24 anni di Bolzano, e il greco Atanasios Tsoukas l'accusa è di partecipazione a bande armate e detenzione di armi da guerra.

Ma fin dalle prime battute del dibattimento è parsa evidente la fragilità degli elementi a carico dei quattro. Il ruolo di teste chive è incongruente ed ipotesi di pesanti responsabilità da parte di corpi separati dello Stato. Il ruolo di teste chive è toccato ad Alessandro Micozzi Serri, un arzigli geometra in pensione di 45 anni, 50 anni di età, che ha donato dove l'11 novembre di 5 anni fa furono rinvenute armi, munizioni, esplosivo ed una serie di documenti che immediatamente i carabinieri e portarono nei giorni successivi in una fitta serie di perquisizioni.

Il Micozzi Serri ha raccontato che quella mattina i militari si presentarono nella propria abitazione chiedendo le chiavi del casolare di Fiungo; dovevano ispezionare il vecchio stabile per controllare se qualcuno aveva copiato documenti. Gli agenti del carabinieri e poté così essere rinvenuta l'arsenale: langusta soffitta era piena di armi ed esplosivo. A questo punto, rispondendo ad un interrogatorio, ha affermato di essersi recato nel suo casolare solo per un giorno, il giorno prima del rinvenimento delle armi e di non aver notato nulla.

Eppure se vi fossero stati tutti quei documenti, come è noto - me ne sarei senz'altro accorto, dal momento che mi sono recato proprio in quel casolare, in quelle circostanze, per un mese prima del rinvenimento.

Tentare di sciogliere nella stessa mattinata questo problema inquietante dubbio non è stato possibile. E' stato invece possibile, attraverso un colloquio con il colonnello, ha infatti inviato un certificato medico ai giudici: i sanitari gli hanno prescritto sette giorni di riposo assoluto per un attacco di artrite. Per il resto i tre imputati presenti (Paolo Fabbri) è stato infatti di intervento il compagno Ezio Santarelli, vice sindaco ed assessore al bilancio; ha illustrato le scelte compiute dall'azienda, ha risposto ai problemi che si trovano ancora di fronte ad essa.

In conclusione, tra i temi seguiti nella discussione, è stato avvertito che il problema della partecipazione di un possibile allargamento dell'attuale maggioranza, composta finora da PCI, PSI e PSDI. E' un tema intorno al quale le forze politiche e i cittadini si apprestano a sviluppare un serio e sereno dibattito.

Dopo una segnalazione per un'auto rubata

Pregiudicato mantovano sfugge alla polizia dopo un inseguimento per le vie di Ancona

Ferito il suo complice che non è riuscito ad abbandonare la vettura - Sul malvivente pendono ordini di cattura di almeno otto Procure della Repubblica

ANCONA - Tallonamento fra un'auto della polizia ed un'auto con due banditi a bordo, improvviso scontro armato ed un uomo a terra, insanguinato, e accenduto ieri mattina nel centro di Ancona. Il ferito è uno dei malviventi, che è riuscito a fuggire. Ma continua ad essere braccato ad Ancona e dintorni. Sulla sua identità la polizia non nutre molti dubbi, anzi l'ha indicata senza interrogativi nel rapporto alla Magistratura. Si tratterebbe di Marco Sartorelli, 21 anni, pure da Mantova, un capobanda molto pericoloso, colpito da ordini di cattura di almeno otto Procure della Repubblica (Bologna, Piacenza, Mantova, Spoleto, Pesaro ecc.). E' uno dei protagonisti della massiccia evasione - tredici detenuti - dal carcere di Treviso. Sia il Sartorelli che

lo Zordan erano ricercati anche per il recente, fallito assalto al carcere di Forlì. Insieme ad una donna, intenzionato a liberare alcuni detenuti, sanguinato, e accenduto ieri mattina nel centro di Ancona. Il ferito è uno dei malviventi, che è riuscito a fuggire. Ma continua ad essere braccato ad Ancona e dintorni. Sulla sua identità la polizia non nutre molti dubbi, anzi l'ha indicata senza interrogativi nel rapporto alla Magistratura. Si tratterebbe di Marco Sartorelli, 21 anni, pure da Mantova, un capobanda molto pericoloso, colpito da ordini di cattura di almeno otto Procure della Repubblica (Bologna, Piacenza, Mantova, Spoleto, Pesaro ecc.). E' uno dei protagonisti della massiccia evasione - tredici detenuti - dal carcere di Treviso. Sia il Sartorelli che

Poi intimeranno l'alt. Ma dalla «127» l'uomo alla guida - appunto Marco Sartorelli - si avverte della polizia e proprio nei pressi della questura, con mosca da acrobata piroetta fuori dell'abitacolo e si crolla fra la folla - ancora ignara - e l'intenso traffico cittadino. Rimasta senza guida l'automobile che cozzava contro un'altra macchina in sosta. L'altro uomo a bordo - lo Zordan - è nascosto qualche decina di metri più avanti, dietro una fila di auto parcheggiate. Inevitabilmente gli si para davanti l'agente Greco ed allora gli punta contro il revolver. Sono istanti tremendi. Poi un colpo di fucile - di cui si sa poco - ed il malvivente stramazza al suolo. Se lo Zordan voleva sparare, se non intendeva soltanto intimorire, l'agente Greco non avrebbe avuto il tempo, è stato più rapido di lui. Cino Zordan viene trasportato all'ospedale. E' stato colpito alla coscia sinistra e

ne avrà per venti giorni. Era stato in carcere per rapina. Marco Sartorelli, come abbiamo detto, ha fatto perdere le sue tracce. Tuttavia, le sue ore di libertà possono essere contate. Infatti, polizia e carabinieri stanno controllando ogni varco da per Ancona. La sorveglianza è molto intensa anche nel perimetro urbano. Il mantovano è ricercato, fra l'altro, perché sembrerebbe coinvolto in una rapina avvenuta in una banca di Terni con conseguenze tragiche: fu freddato l'appuntato di PS Cesare Mazzieri. Nelle Marche un altro volta: quello del rapinatore gentile. Secondo gli inquirenti, l'altro volta è stato coinvolto, solitario assaltatore di alcune banche del Pesarese ove pregava - pur sempre pistola alla mano - con modi cortesi i cassieri di consegnargli il danaro. Rincorava le donne e poi si allontanava ringraziando.

L'episodio ieri mattina a Rocca Costanza

PESARO: MUORE UN DETENUTO ACCOLTATO NEL CARCERE

Aveva 26 anni ed era originario del Nuorese - L'arma da taglio gli ha trapassato la regione cardiaca - E' stato trovato esanime davanti alla sua cella

PESARO - Delitto nel carcere giudiziario di Pesaro. La vittima, il 26enne Graziano Porcu, originario del Nuorese, nato ad Orune con residenza ad Alghero, è stato ucciso con un'arma da taglio che gli ha trapassato la regione cardiaca. E' accaduto alle 8, minuto più minuto mentre si trovava isolato nella cella che deve avere agito con estrema determinazione e rapidità, ha preso il Porcu proprio davanti la sua cella, nello stesso luogo in cui gli agenti di servizio l'hanno rinvenuto poco dopo rantolante. Il disperato tentativo di salvare il ferito è stato vano: al pronto soccorso del nosocomio cittadino i sanitari hanno potuto solo constatare il decesso del giovane sardo. Il fatto ha lasciato una larga impressione nella città; Rocca Costanza è considerato da sempre un carcere «tranquillo»; qualche rara evasione o estemporanea acrobazia di qualche detenuto isolato sui tetti. Fatti come questo di cui ci siamo occupando, mai.

Sull'episodio non c'è stato verso di conoscere finora molti particolari, il riserbo degli inquirenti nelle ore subite seguiti al fatto è inspiegabile. Si vuole evidentemente, da parte del sostituto procuratore e della squadra mobile di Pesaro, evitare l'attuale fuga di notizie che potrebbero intralciare una rapida individuazione del responsabile o dei responsabili. E' difficile fare supposizioni senza conoscere la dinamica del ferimento e senza neppure sapere se il colpo mortale che ha squarciato il torace di Graziano Porcu sia stato portato con un coltello o con un qualsiasi altro strumento di offesa.

Ma chi era Graziano Porcu? Non certo un grosso criminale, ma un detenuto di malavita; stava scontando la pena di un paio di anni inflitti perché sorpreso in un tentativo di evasione dal carcere di Imperia, era stato trasferito a Fossombrone quando a Pesaro. Questo ultimo passaggio sembra proprio stare a dimostrare che i dirigenti della casa di pena come è noto la casa di reclutamento di Fossombrone del carcere giudiziario di Pesaro hanno una unica direzione non ritenessero il Porcu un detenuto particolarmente pericoloso; in caso contrario non lo avrebbero spostato ad un «supercarcere» di Fossombrone.

Dal muro del riserbo qualcosa è trapelato sul carattere abbastanza serio di Graziano Porcu. Il particolare, se confermato, potrebbe dirigere le indagini di polizia e magistratura sui rapporti e su eventuali scontri illoggi registrati negli ultimi tempi fra la vittima ed altri detenuti. Altro discorso sarebbe invece se la morte di Graziano Porcu fosse stata decisa al di fuori del carcere. In questo caso aumenterebbero il parecchio le difficoltà per gli investigatori di individuare l'esecutore, e ancor più, dei mandanti.

Il comitato regionale di controllo bocca l'assunzione di 6 giovani ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO - Del comitato regionale di controllo bocca l'assunzione di 6 giovani ad Ascoli Piceno. Del comitato regionale di controllo bocca l'assunzione di 6 giovani ad Ascoli Piceno. Del comitato regionale di controllo bocca l'assunzione di 6 giovani ad Ascoli Piceno.

Brevemente i fatti. La giunta provinciale, in previsione delle elezioni politiche, a cui sono interessati anche gli istituti scolastici amministrati direttamente dalla Provincia, per far fronte ai numerosi e complessi adempimenti connessi con le elezioni dovendosi potenziare l'attuale personale in servizio presso le segreterie dei maggiori istituti, ha ritenuto opportuno assumere dei giovani iscritti alle liste speciali, due del Comune di Ascoli Piceno, secondo degli istituti tecnici commerciali e del liceo scientifico.

Nella delibera della giunta provinciale, immunita da ogni censura, è specificato che l'assunzione ha la durata di due mesi e che le spese derivanti dalle poche indorse trapelate in queste ultime ore, i primi risultati della necropsia sembra certo che la vittima sia un bianco e non un uomo di colore come si era detto all'inizio che abbia gli occhi azzurri e i capelli lanosi.

Altri particolari venuti fuori dopo le prime ricerche hanno messo in luce vari elementi: che la vittima è stata prima evirata, quindi uccisa con un taglio profondo alla gola, poi copersa di liquido infiammabile ed infine massacrata. Sarebbe di conseguenza da escludere che l'opera sia stata eseguita da un pazzo, le autorità suppongono i tratti di più persone che forse conoscano la zona

Buio fitto nelle indagini a Porto S. Elpidio

Resta ancora avvolta nel mistero la vicenda del cadavere mutilato

PORTO S. ELPIDIO - Si tratta forse di un delitto dei «marghesi»? E' questo l'ultimo inquietante interrogativo che si pongono gli inquirenti a distanza di tre giorni dal primo ritrovamento, per trovare un appiglio che si colleghi agli altri macabri resti del corpo trovati giovedì nel stesso luogo dove era stata ritrovata la gamba destra. Secondo le poche indiscrezioni trapelate in queste ultime ore, i primi risultati della necropsia sembra certo che la vittima sia un bianco e non un uomo di colore come si era detto all'inizio che abbia gli occhi azzurri e i capelli lanosi.

Altri particolari venuti fuori dopo le prime ricerche hanno messo in luce vari elementi: che la vittima è stata prima evirata, quindi uccisa con un taglio profondo alla gola, poi copersa di liquido infiammabile ed infine massacrata. Sarebbe di conseguenza da escludere che l'opera sia stata eseguita da un pazzo, le autorità suppongono i tratti di più persone che forse conoscano la zona

Quasi totalmente carbonizzata. Poi passano le ore e più si fa allucinate questo delitto, di una crudeltà che supera ogni limite di immaginazione. E' stata smentita anche l'ipotesi che si trattasse di un giovane di Foligno, scomparso tempo fa, Alberto Lavalle. Infatti i genitori non hanno riconosciuto nel cadavere mutilato il loro figlio. L'ipotesi che si fanno, potrebbe anche avere degli scopi ben precisi, se ci si riferisce al mondo della malavita organizzata: far cioè ritrovare il cadavere in una zona dove c'è un intenso traffico di droga e prostituzione, servendo come è stato fatto per far conoscere la propria potenza, tanto da usarlo come esempio a quanti in questo giro volessero fare da soli. Mentre il ruolo di più persone che forse conoscano la zona

autorità hanno creduto di essere vicine alla meta, oggi si ricomincia da capo a brancolare anche l'ultimo indizio, anche se ogni pista viene seguita. Unico elemento del quale si è a conoscenza è che il cadavere è stato ritrovato in un primo momento in un campo di fieno in Olanda) legato al largo giro della «malavita» e che era scomparso dopo aver giocato qualche brutto scherzo all'ambiente.

Qualcosa sembra comunque concretizzarsi: i dati sono ad oggi resi noti sono quelli esatti. L'ipotesi dell'esecuzione dei marghesi potrebbe essere la più vicina ad essere quella che anno fa nella zona a sud delle Marche ci fu un caso analogo strettamente collegato al giro dei marghesi. Le indagini sono state estese a tutta Italia, a tutte le tenenze e sezioni di commissariati, c'è qualcosa tuttavia che lega particolarmente l'estrema zona del Piceno con il luogo Da come è stato ridotto il corpo il riconoscimento presenta difficoltà, solo i particolari potrebbero condurre a qualcosa.

Confronto e dibattiti promossi dal PCI

Fermo: si apre una nuova fase di dialogo tra le forze politiche

FERMO - Il Partito comunista di Fermo ha convocato in tre diversi quartieri assemblee popolari sul tema «I problemi della città nel quadro della difficile situazione nazionale: l'intervento e le proposte dei comunisti». L'iniziativa tende ad aprire una discussione tra le forze politiche e la gente sul modo di affrontare la crisi e sulle iniziative da portare avanti in sede locale.

Il compagno Giorgio Cibani, assessore all'urbanistica, ha introdotto la discussione. S. Caterina, è partito da un'esperienza di comprendere le cause dell'attuale situazione e il perché del nuovo ruolo che la reazione politica deve svolgere.

Riferendosi poi ai problemi della DC Zauggini, che si trova nella stessa regione, a Jesi, per commemorare la figura del prete antifascista don Battistoni.

Due anni, ogni punto del suo programma iniziale. Insoddisfazione ha però espresso nei confronti di due settori, la partecipazione e il rapporto con i Comuni limitrofi. Il successivo dibattito ha registrato convergenze tra le forze politiche sui problemi concreti: ha mostrato, invece, una netta differenziazione sui grandi temi di dibattito politico. Per primo è intervenuto Luigi Santarelli, segretario della DC. In riferimento alle tematiche locali si è detto disponibile ad una discussione sui punti programmatici, facendo riferimento anche alla esperienza regionale che il suo partito sta attuando. Per i repubblicani è intervenuto l'ingegner Bonfigli, il quale ha sostenuto che il PRI in sede locale punta ai contenuti in via anche di un nuovo rapporto tra le forze politiche di Fermo. Per il PSI ha preso la parola l'on. Alessandrini, che ha incentrato quasi

tutto l'intervento sui caratteri economici della crisi, sostenendo che passata la fase dell'emergenza si porrà il problema dell'alternativa di sinistra, obiettivo finale del suo partito. Riguardo ai temi comunali, secondo Alessandrini, occorre rivedere l'indirizzo della spesa nei settori sociali, specie i trasporti e le mense. Prima della conclusione è intervenuto il compagno Ezio Santarelli, vice sindaco ed assessore al bilancio; ha illustrato le scelte compiute dall'azienda, ha risposto ai problemi che si trovano ancora di fronte ad essa.

In conclusione, tra i temi seguiti nella discussione, è stato avvertito che il problema della partecipazione di un possibile allargamento dell'attuale maggioranza, composta finora da PCI, PSI e PSDI. E' un tema intorno al quale le forze politiche e i cittadini si apprestano a sviluppare un serio e sereno dibattito.

Per la Samb contro la Ternana

Una vittoria «scacciacrisi»?

un onesto campionato di centro classifica, aggiungendo poi il comportamento di un arbitro non sempre irremediabilmente in errore. Il dopo partita di Samb-Brescia si è svolto in un clima di tensione, ma è stato il comportamento di alcuni cronisti per la mediocre prestazione in campo. Cosicché ne è venuto fuori un emnesimo episodio di intolleranza da parte della

Sambenedettese nei confronti della stampa. E questa volta, che ad aver commesso il sovrano errore è stato il giornale non i tecnici o i dirigenti, non toglie nulla alla gravità e alla assurdità dei fatti, segno che ancora in seno alla «entente» regna l'anarchia, per usare le parole del collega a cui non è stato permesso di entrare in campo per assistere all'allenamento di mercoledì.

La partita contro la Ternana non è facile. La squadra umbra è reduce da una serie di risultati positivi. Nella Samb sono leggermente infortunati Pignò, Catto, Mellotti ed Agretti. La formazione di domani presenterà senz'altro qualche novità. Intanto nel suo debutto in terra pugliese, anche se in amichevole, l'Ascoli di Mim

Sabato sport

ASCOLI - Riuscirà domani al Ballarin la Sambenedettese di Marino Bergamasco a riscattarsi contro la Ternana dalla brutta sconfitta di domenica scorsa? Tutti i suoi tifosi sperano certamente in una limpida vittoria scacciacrisi. Certamente chi sperava che con i due incontri casalinghi la Samb avrebbe facilmente conquistato i quattro punti in palio, chi sperava addirittura in una buonissima posizione di classifica, magari subito dopo la lanciata vittoria di Samb-Brescia, è stato colto letteralmente da una mazzata dopo la sconfitta interna con la Brescia. Il clima di attesa e di tensione creatosi, anche per il voler pretendere dalla squadra una mentalità che ancora non ha per poter a spingere a qualcosa di più di

def